

3. L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE DI SERVIZI*



3.1 Il quadro generale

Secondo le stime dell'Omc¹ nel 2014 le esportazioni mondiali di servizi hanno raggiunto i 5.017 milioni di dollari (a valori correnti), maturando un incremento annuo del 4,8 per cento. Lo stesso positivo sviluppo è stato sostenuto anche dalle importazioni che, registrando un aumento del 5,4 per cento, si sono portate a 4.904 milioni di dollari. Nonostante l'evidente rallentamento, nel 2013 la progressione aveva registrato un avanzamento del 5,3 per cento, il flusso ha manifestato un carattere nettamente più espansivo del commercio di beni che ha ricalcato, invece, i livelli dell'anno precedente.

Benché la dinamica recente sia stata meno vigorosa di quanto osservato in passato, i servizi hanno continuato a macinare record su record, in una progressione lineare pressoché ininterrotta e ribadita anche nel 2014. In virtù del migliore andamento dei servizi rispetto alle merci, la quota sul totale export si è rafforzata approssimandosi al 21 per cento, stabilendo anche in questo caso un nuovo primato.

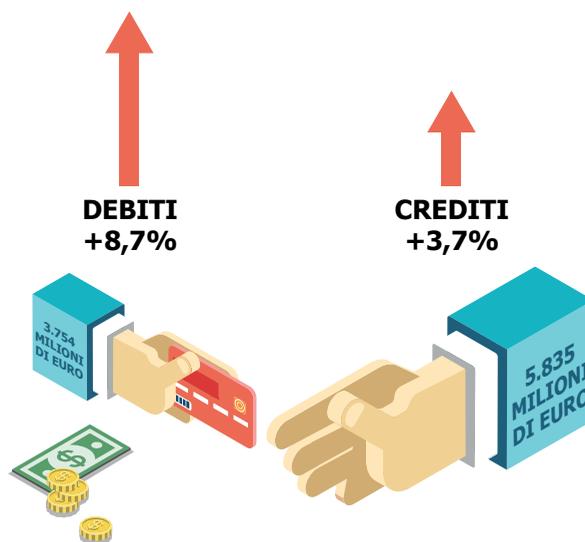
La composizione settoriale dell'ultimo decennio ha visto una crescente affermazione del gruppo degli "Altri servizi commerciali", la cui incidenza ha superato oramai il 50 per cento. Il progresso di questa categoria è stato significativo anche nel 2014 (+6,3%) e molto più accentuato di quanto riscontrato dai "Viaggi" (+4,3%) e dai "Trasporti" (+2,1%). Nel dettaglio si è osservato che i margini di crescita maggiori hanno interessato le voci più strettamente legate alle attività di impresa e ai servizi informatici, di informazione e di telecomunicazione.

All'interno della graduatoria dei grandi Paesi esportatori di servizi, tuttora dominata dagli Stati Uniti, il posto dell'Italia è da anni nelle retrovie. Dal 2010 abbiamo dovuto constatare sia l'uscita dalla *top-ten* che un progressivo arretramento, nonostante sia in atto un'espansione delle attività esportative (+3,4% sul 2013). Il nostro Paese però avanza meno degli altri subendo la concorrenza dei più dinamici, tanto che nell'ultimo biennio ha dovuto accontentarsi di mantenere la tredicesima posizione, posta comunque sotto assedio dall'incalzante Svizzera. L'erosione della quota di mercato è stata lenta, ma inesorabile ed è proseguita anche nel 2014: attualmente il peso dell'Italia nel mondo è del 2,3 per cento (3,4% nel 2005),

* A cura di Monica Sandi, Ufficio Statistica CCIAA di Belluno.

¹ L'Organizzazione mondiale del Commercio ha messo a disposizione nel 2015 una nuova banca dati in grado vdi esaminare analiticamente le voci che compongono i servizi commerciali. La serie storica è garantita dal 2005.

A fungere da traino all'andamento assai vivace del Veneto sono stati gli "altri servizi", quelli più vicini all'attività d'impresa (+15,9% per le entrate e +15,7% per le uscite).



al pari del Belgio, ma lontanissimo dal 6,8 degli Stati Uniti o dal 5,4 condiviso da Germania e Regno Unito che occupano le posizioni di vertice.

Benché gli "Altri servizi commerciali" siano la voce maggiormente soggetta a negoziazioni, costituendo quasi il 43 per cento dell'intero export di servizi, il punto di forza dell'Italia è, però, rappresentato dalle entrate per "Viaggi" che nel 2014 hanno conseguito un incremento del 3,9 per cento. Non dissimile è la situazione nelle importazioni, con l'Italia che guadagna una posizione rispetto al 2013, portandosi al dodicesimo posto grazie all'aumento riscontrato del 4,6 per cento. Anche in quest'ambito la quota mondiale di spettanza è analoga, essendosi attestata al 2,4 per cento.

3.2 L'interscambio commerciale di servizi del Veneto nel 2014 nel panorama italiano

Dopo anni contrassegnati dall'incertezza, se non da vera e propria debolezza, l'interscambio internazionale di servizi del Veneto è tornato a esprimersi su livelli soddisfacenti, indicando movimenti dinamici sia per le entrate sia per le uscite. A fungere da traino, contrariamente a quanto si era soliti rilevare, sono stati gli altri servizi, quelli più vicini all'attività d'impresa, che, pur rappresentando tuttora una quota minoritaria, hanno registrato uno sviluppo maggiore.

Stando alle risultanze della Banca d'Italia, nel 2014 i crediti, pari a 5.835 milioni di euro (dati provvisori), hanno evidenziato un aumento del 3,7 per cento su base annua, in linea con la media italiana (3,6%), ma nettamente superiore all'andamento dell'area nordestina, ferma al +0,6 per cento. Il mediocre risultato del Nord-Est è stato condizionato dai negativi riscontri del Friuli e soprattutto dell'Emilia Romagna, la quale, negli anni dell'immobilismo veneto, al contrario, ne aveva sostenuto la crescita.

L'incremento di 206 milioni maturato nelle esportazioni ha permesso al Veneto di mantenere saldo il quarto posto all'interno della classifica nazionale, nonché il suo contributo all'export, che è rimasto invariato all'8,2 per cento, elemento questo non trascurabile, perché tra le grandi, a parte il Lazio che avanza, si sono riscontrati solo arretramenti. La migliore resilienza del Veneto rispetto alle sue immediate concorrenti ha comportato il consolidamento della sua posizione nel panorama italico poiché si è ridotta la distanza con il Piemonte, terzo nella graduatoria nazionale, ma reduce da un risultato annuo sfavorevole (-2,5%), e si è ampliato il distacco sulla Toscana, sua temuta inseguitrice, che ha espresso una crescita inferiore (+2,6%). Il divario con le regine del podio resta assolutamente incolmabile, anzi, nel corso del 2014 si è ulteriormente amplificato per effetto delle buone prestazioni sia della Lombardia (+1,3%) che del Lazio (+13,1%).

Sul fronte delle uscite per acquisti di servizi il Veneto ha manifestato un dinamismo ancor più vivace (+8,7%) esprimendosi a un ritmo più marcato della media italiana (+5,4%) e più vicino alle prestazioni messe in campo da Lazio (+9,3%), Piemonte (+9,1%) ed Emilia Romagna (+7,9%) che la precedono nella graduatoria guidata dall'inarrivabile Lombardia (+2,8). Tuttavia, il felice sviluppo non è stato sufficiente per riagguantare la quarta posizione che un paio di anni fa le è stata sottratta dall'Emilia Romagna e il distacco tra le due è rimasto inalterato. I 3.754 milioni di euro di uscite hanno valso, però, un miglioramento della quota di partecipazione alle importazioni nazionali, passata dal 5,7 al 5,9 per cento.

Dalla visione complessiva dello scenario italiano emerge una situazione in netto miglioramento rispetto al passato sia nei crediti che nei debiti. Le molte poste negative che si evidenziavano nelle rilevazioni precedenti hanno lasciato spazio a sensibili aumenti che per le regioni più attive, come ad esempio il Veneto, sono risultati assai rilevanti. Ciò è chiaro riflesso dell'evoluzione positiva del clima economico, anche se è prematuro parlare di solida e duratura ripresa delle transazioni.

Tabella 3.1 - Italia. Interscambio commerciale internazionale di servizi delle regioni italiane (milioni di euro, variazione su anno precedente e quota). Anno 2014

	Crediti	Debiti	Saldo	Crediti	Debiti	Crediti	Debiti
	Val. ass. (mln euro)			Var. % su 2013		Quota %	
Piemonte	6.604	6.472	132	-2,5	9,1	9,3	10,2
Valle d'Aosta	349	137	212	5,8	30,5	0,5	0,2
Liguria	1.978	1.804	174	-4,7	3,0	2,8	2,8
Lombardia	21.267	22.150	-884	1,3	2,8	30,0	34,8
Trentino Alto Adige	1.870	989	881	5,5	3,3	2,6	1,6
Veneto	5.835	3.754	2.080	3,7	8,7	8,2	5,9
Friuli Venezia Giulia	2.395	2.618	-223	-1,8	-3,5	3,4	4,1
Emilia Romagna	3.579	4.077	-498	-4,9	7,9	5,1	6,4
Toscana	5.363	3.022	2.341	2,6	6,0	7,6	4,7
Umbria	302	308	-5	8,6	7,3	0,4	0,5
Marche	389	705	-316	-20,4	13,9	0,5	1,1
Lazio	15.850	13.337	2.512	13,1	9,3	22,4	20,9
Abruzzo	290	582	-292	1,4	8,8	0,4	0,9
Molise	23	51	-28	-11,5	-23,9	0,0	0,1
Campania	1.740	1.231	509	3,3	-2,3	2,5	1,9
Puglia	538	698	-160	-15,3	19,1	0,8	1,1
Basilicata	84	71	13	86,7	-15,5	0,1	0,1
Calabria	169	135	34	22,5	-2,9	0,2	0,2
Sicilia	1.513	1.042	471	35,1	-1,5	2,1	1,6
Sardegna	641	492	148	3,6	1,0	0,9	0,8
Totale regioni*	70.779	63.675	7.101	3,6	5,4	100,0	100,0

* Al netto dei Trasporti e dei Servizi di lavorazione su beni di proprietà di terzi per i quali il dettaglio regionale non è disponibile e dei dati non ripartibili

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Banca d'Italia

In virtù del forte rafforzamento delle importazioni di servizi, non adeguatamente compensato dalle maggiori esportazioni, il saldo, tuttora ampiamente positivo (oltre 2 miliardi di euro), dell'interscambio internazionale di servizi è risultato in contenimento, indicando una flessione rispetto al 2013 del 4,5 per cento (pari a 98 milioni di euro in meno). Nonostante ciò, la quota di partecipazione al bilancio nazionale si è espansa, approssimandosi al 30 per cento, non tanto per merito delle attività promosse dai veneti, quanto piuttosto per i rilevanti squilibri che hanno interessato molte regioni, in particolare, per il loro impatto, quelli di Piemonte, Emilia Romagna e Lombardia.

L'avanzo regionale risulta promosso esclusivamente dalla componente viaggi (sostanzialmente stabile, -0,1%) in quanto gli altri servizi, nonostante abbiamo registrato lo sviluppo maggiore, si pongono in termini di saldo sempre in posizione deficitaria, anzi nel 2014, in virtù di maggiori uscite rispetto alle entrate, il loro contributo è stato ancor più negativo.

Già con l'analisi dello scorso anno avevamo avuto modo di verificare come il Veneto avesse perduto lo storico primato di miglior contribuente al bilancio nazionale essendo stato scavalcato dalla Toscana. In questa sede, dobbiamo dar conto di un'ulteriore retrocessione, dal secondo al terzo posto, perché il progresso del Lazio, generato dall'exploit delle entrate, lo ha proiettato in testa della graduatoria, con una Toscana che è riuscita a difendere e rafforzare il secondo piazzamento per una minor espansione dei debiti rispetto al Veneto.

3.3 Andamento dei "Viaggi" e degli "Altri servizi commerciali" nel Veneto

Come è noto, da alcuni anni non è più possibile indagare analiticamente le diverse tipologie di servizi che compongono le entrate e le uscite di ciascuna regione e si può fare solo una riflessione sull'andamento della voce "Viaggi", oggetto di rilevazione diretta da parte della Banca d'Italia con un'indagine dedicata, e per sottrazione, della residuale categoria "Altri servizi". La suddivisione nelle due entità è comunque sufficiente per riaffermare la piena supremazia del turismo nelle movimentazioni internazionali di servizi del Veneto in quanto a esso afferisce quasi l'82 per cento delle entrate e più della metà delle uscite, valori che spesso abbiamo avuto modo di definire strutturali. Tuttavia, è proprio nel corso del 2014 che sono maturati degli interessanti mutamenti che, pur non gravando nella sostanza la preminenza della partita "Viaggi", hanno evidenziato un avanzamento significativo dell'importanza dei servizi commerciali sostenuto dalla ripresa delle attività produttive dopo la profonda e prolungata crisi degli anni scorsi. I numeri lo confermano senza ombra di dubbio: nei crediti la quota riservata ai servizi si è espansa di ben due punti percentuali sul 2013 attestandosi al 18,3 per cento e lo stesso si è verificato nelle importazioni, passate da una partecipazione del 44,2 al 47,1 per cento.

L'appel del Veneto nei confronti dei turisti d'oltre confine è fuori discussione e le statistiche ufficiali lo ricordano di anno in anno, tuttavia alla numerosità indiscussa di incoming non corrisponde il primato delle entrate turistiche. Il Veneto, in termini di spesa sostenuta dai viaggiatori stranieri nel territorio, si pone da tempo al terzo posto della graduatoria italiana, ben distanziato dai vertici che riescono a esprimere dinamiche di volta in volta sempre più espansive. Anche nel 2014 il riscontro veneto, pur positivo, è rimasto assai contenuto (+1,3%) risultando per portata di gran lunga inferiore alle rivali e ciò ha comportato una dilatazione del gap non solo con le concorrenti che la precedono, Lazio (+6,2%) e Lombardia (+4,6%), ma ha anche limitato il vantaggio sull'inseguitrice Toscana (+5,3%). Di conseguenza il contributo veneto agli introiti nazionali del settore ha rilevato l'ennesima contrazione, attestandosi al 14,3 per cento (dal 14,7 del 2013). L'andamento sotto tono del Veneto è ancor più evidente se riferito all'opposto comportamento degli antagonisti che, al contrario, hanno visto rafforzare il loro peso.

Osservando da vicino le poste che costituiscono la voce "Viaggi" si osserva che le entrate derivanti da spese per vacanza, oltre due terzi del totale crediti, hanno conosciuto una crescita del 5,2 per cento (nella media nazionale), percentuale superiore allo sviluppo della Lombardia (+4,1%), ma solo la metà rispetto

ai riscontri di Toscana e Lazio (rispettivamente +10,7% e +10%). Ne consegue che il Veneto ha perso in questo ambito ulteriore terreno a favore delle regioni concorrenti. Lo scorso anno si era dovuta registrare la perdita dell'egemonia storica del Veneto nella classifica nazionale dei ricavi strettamente turistici a tutto vantaggio del Lazio che aveva espresso uno sviluppo assai marcato che è stato portato avanti anche nel 2014. Pertanto, ci si deve accontentare ancora del secondo piazzamento che, però, non può essere valutato con soddisfazione in quanto, in questo secondo anno di supremazia laziale, il divario con il vertice si è allargato e dal terzo posto la Toscana incalza, approssimandosi sempre più.

Tabella 3.2 - Italia. Esportazioni di servizi delle regioni italiane per tipologia (milioni di euro, variazione su anno precedente e quota). Anno 2014

	Viaggi	Altri servizi	Viaggi	Altri servizi	Viaggi	Altri servizi
	Val. ass. (mln euro)		Var. % su 2013		Quote*	
Piemonte	1.361	5.243	2,2	-3,6	4,1	14,0
Valle d'Aosta	332	17	19,9	-67,9	1,0	0,0
Liguria	1.518	460	1,5	-20,8	4,6	1,2
Lombardia	5.800	15.467	4,6	0,1	17,4	41,3
Trentino Alto Adige	1.629	241	1,7	40,1	4,9	0,6
Friuli Venezia Giulia	848	1.547	2,2	-3,9	2,5	4,1
Veneto	4.769	1.066	1,3	15,9	14,3	2,8
Emilia Romagna	1.725	1.854	-7,7	-2,1	5,2	4,9
Toscana	4.005	1.358	5,3	-4,8	12,0	3,6
Umbria	270	32	5,9	39,1	0,8	0,1
Marche	302	87	-8,8	-44,9	0,9	0,2
Lazio	6.131	9.719	6,2	18,0	18,4	25,9
Abruzzo	195	95	-3,5	13,1	0,6	0,3
Molise	23	0	-11,5	-	0,1	0,0
Campania	1.545	195	7,8	-22,6	4,6	0,5
Puglia	521	17	-16,1	21,4	1,6	0,0
Basilicata	83	1	93,0	-50,0	0,2	0,0
Calabria	168	1	23,5	-50,0	0,5	0,0
Sicilia	1.496	17	36,0	-15,0	4,5	0,0
Sardegna	597	44	2,2	25,7	1,8	0,1
Italia*	33.318	37.461	4,2	3,0	100,0	100,0

* La quota di partecipazione regionale è calcolata sul dato nazionale escludendo i dati non ripartibili

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Banca d'Italia

Le ragioni di questo procedere lento delle spese sostenute da turisti internazionali vanno ricercate nella differente tipologia e provenienza degli ospiti. Nonostante un flusso mondiale fortemente favorevole e pur attraendo un numero di stranieri sempre più elevato, il Veneto non riesce, diversamente da Lazio e Toscana, a sfruttare appieno la capacità di reddito e la volontà di spesa dei nuovi viaggiatori provenienti dai mercati più promettenti, rimanendo in gran parte ancorato alla tradizione.

Quanto alla Lombardia, essa colma la minore vivacità del settore vacanziero con i maggiori introiti per viaggi d'affari (+9,1%), suo vero punto di forza. In questo campo il Veneto è ancora debole, nonostante il terzo posto nella graduatoria tra regioni, e nel 2014 ha rilevato un calo del 2,5 per cento, allorquando la media nazionale si è espressa su valori analoghi al 2013 (+0,2%). Il Veneto sconta per la seconda volta consecutiva un deciso arretramento e poco conforta sapere che questo declino è condiviso da tutto il Nord-Est, dal Lazio e dalla Toscana.

Altro elemento dolente riguarda la capacità di spesa esibita complessivamente dai viaggiatori stranieri che si è abbassata, passando da 370 euro pro-capite a 363, valore che rimane comunque superiore alla media (euro 334), benché l'Italia abbia espresso uno sviluppo espansivo. Tuttavia, dobbiamo constatare che il divario con le regioni concorrenti, dimostrate più reattive, si è dilatato a sfavore del Veneto.

Dopo fasi altalenanti, le trasferte oltreconfine dei residenti sono tornate a crescere, evidenziando un andamento più vivace a livello italiano piuttosto che in Veneto (rispettivamente +6,9% e +3,2%) e assolutamente più dinamico nella parte occidentale del Paese (+11,7%) anziché nel Nord-Est (+5,3%), nel Centro (+2,2%) e nel Meridione (+4,4%).

Il dato di sintesi regionale, però, nasconde la tendenza molto più energica dei viaggi per affari (+5,1%) rispetto ai viaggi per motivi personali (+2,1%), in antitesi a quanto osservato in Italia (+7,8% e +5,3%). La ripresa delle spese per motivi di lavoro ha caratterizzato la maggior parte dei territori più produttivi e può essere vista come un segnale del ritorno alla normalità delle relazioni con l'estero dopo anni di difficoltà. Un'analisi più approfondita indica che il Veneto, con 744 milioni di uscite per spese business, è in terza posizione in Italia, nonostante il margine di sviluppo maturato sia stato piuttosto esiguo se paragonato alle prestazioni a due cifre di Emilia Romagna, Piemonte, Toscana e Trentino Alto Adige, le quali anche in termini assoluti hanno dimostrato un maggior impiego di risorse.

Nel 2014 le spese per vacanza sostenute da turisti veneti all'estero sono tornate a rappresentare la principale fonte di uscita dopo aver vissuto un lungo periodo di compressione. Il miglioramento delle condizioni economiche e la maggiore certezza di reddito hanno fatto lievitare le spese per le vacanze che sono cresciute ben del 17 per cento, esattamente il doppio della media italiana. L'aumento è stato particolarmente significativo in rapporto all'intero panorama italiano e in valori assoluti il Veneto ha espresso il maggiore incremento dopo Lombardia e Toscana.

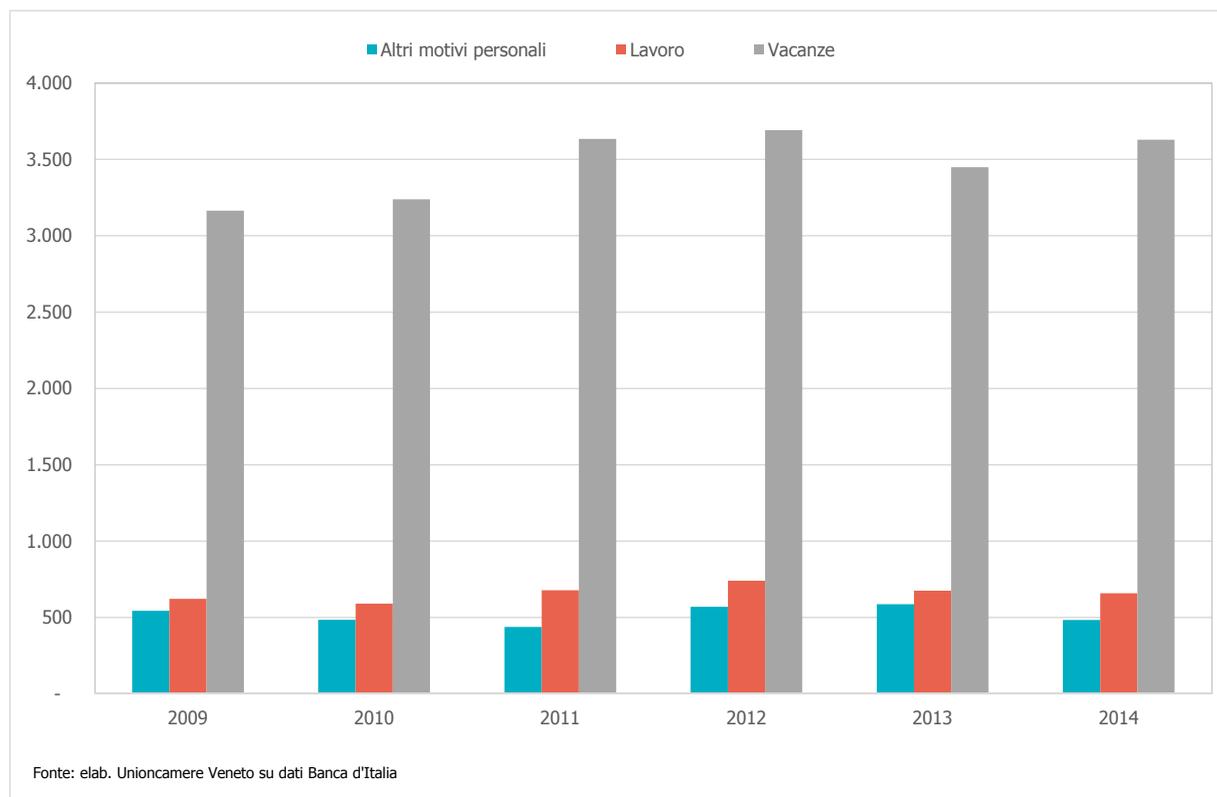
Benché la quota di partecipazione alla spesa nazionale dell'intera componente "Viaggi" sia scesa di tre decimi di punto (ora al 9,2%), il Veneto si è confermato con i suoi 1.987 milioni di uscite al terzo posto della graduatoria nazionale, dopo le inarrivabili Lombardia e Lazio.

Per quanto attiene, invece, il saldo generato dai "Viaggi" si è osservato nel corso del 2014 un lievissimo arretramento, quantificabile in circa 2 miliardi. Il contributo veneto al bilancio nazionale per questa voce è prossimo alla Toscana e vale il 24 per cento; solo il Lazio è riuscito a dimostrare una capacità maggiore raggiungendo quota 29,6 per cento per effetto di un deciso contenimento degli esborsi più che dell'espansione delle entrate.

Nel 2014 gli introiti per "Altri servizi" sono ritornati sopra quota un miliardo e precisamente a 1.066 milioni di euro, marcando un aumento addirittura del 15,9 per cento, nettamente superiore alla media

italiana attestata al 3 per cento. Il quadro italiano si è caratterizzato per forti scostamenti, perlopiù negativi, e solo sette regioni hanno originato dei movimenti positivi, con la Lombardia in posizione di stallo. Il settimo posto della graduatoria, riconquistato lo scorso anno, è stato riconfermato, ma grazie all'eccellente performance del Veneto e all'ignavia delle concorrenti, il distacco con chi precede si è accorciato (da questo ragionamento esula il solo Lazio che si è mostrato molto più operoso) e il divario su chi segue si è fortemente ampliato.

Grafico 3.1 - Veneto. Spese dei viaggiatori stranieri per motivo principale del viaggio (milioni di euro). Anni 2009-2014



Anche le importazioni di servizi hanno corso sullo stesso ritmo sostenuto (+15,7%) portandosi a 1.767 milioni di euro. Parallelamente alle entrate, le prestazioni per acquisti di servizi commerciali sono state a livello territoriale piuttosto variegata e contrassegnata da forti oscillazioni e ciò lo si può ben misurare nella media nazionale che si è espressa, in rapporto, su livelli piuttosto bassi (4,6%). La classifica nazionale per le spese è una replica esatta di quella delle entrate con il Veneto sempre al settimo posto. Tuttavia, a un esame più attento si osserva che, tra le regioni più attive nei rapporti con l'estero, solo il Veneto e il Lazio sono riuscite a originare flussi positivi su entrambi i fronti e, addirittura, a esprimersi a ritmi fortemente dinamici.

Il saldo della partita "Altri servizi", contrariamente a quanto avviene per la voce "Viaggi", resta sempre deficitario. Nel 2014 il disavanzo si è ulteriormente espanso raggiungendo i 701 milioni di euro (+15,5%).

Prima di concludere la disamina, vale la pena soffermarsi sulla natura specifica dei servizi scambiati ben sapendo che la metodologia adottata dalla Banca d'Italia non permette di approfondire il livello regionale, ma di indagare solo le movimentazioni per macroaree. Tuttavia, uno sguardo in dettaglio all'interscambio commerciale di servizi del Nord-Est può rivelarsi utile per ipotizzare un possibile andamento veneto, tenendo presente che esso ha dato origine a quasi il 43 per cento dei crediti e al 32,8 per cento dei debiti.

Innanzitutto è essenziale ribadire che i flussi in entrata sono sostenuti dalla componente "Viaggi" che vale ben il 65,6 per cento del totale esportazioni e che essa risulta trainata dall'apporto veneto, assolutamente preminente (53,2%). Al netto di questa importante componente il peso del Veneto all'interno dell'area scende decisamente (22,6%) a tutto vantaggio dell'Emilia Romagna e del Friuli V.G. che negli "Altri servizi" detengono una quota rispettivamente del 39,4 e del 32,9 per cento. Inoltre, va sottolineato che l'andamento nel 2014 non è stato omogeneo, con il Veneto e il Trentino A.A. (+40,1%, ma i livelli di partenza sono molto bassi) che hanno prodotto una forte accelerazione a cui hanno fatto da contrappeso le negative prestazioni dell'Emilia Romagna (-2,1%) e del Friuli (-3,9%).

Tabella 3.3 - Italia. Importazioni di servizi delle regioni italiane per tipologia (milioni di euro, variazione su anno precedente e quota). Anno 2014

	Viaggi	Altri servizi	Viaggi	Altri servizi	Viaggi	Altri servizi
	Val. ass. (mln euro)		Var. % su 2013		Quote*	
Piemonte	1.796	4.676	13,7	7,5	8,3	11,1
Valle d'Aosta	61	76	35,6	26,7	0,3	0,2
Liguria	604	1.200	11,6	-0,9	2,8	2,9
Lombardia	6.216	15.934	10,9	-0,1	28,6	38,0
Trentino Alto Adige	681	308	4,4	1,0	3,1	0,7
Veneto	1.987	1.767	3,2	15,7	9,2	4,2
Friuli Venezia Giulia	677	1.941	-9,1	-1,3	3,1	4,6
Emilia Romagna	2.007	2.070	13,8	2,8	9,2	4,9
Toscana	1.187	1.835	24,7	-3,4	5,5	4,4
Umbria	258	50	8,4	2,0	1,2	0,1
Marche	511	194	24,6	-7,2	2,4	0,5
Lazio	2.699	10.638	-8,6	15,0	12,4	25,4
Abruzzo	413	169	17,3	-7,7	1,9	0,4
Molise	50	1	-24,2	0,0	0,2	0,0
Campania	1.057	174	-1,9	-4,9	4,9	0,4
Puglia	569	129	18,3	22,9	2,6	0,3
Basilicata	70	1	-15,7	0,0	0,3	0,0
Calabria	135	-	0,7	n.s.	0,6	-
Sicilia	491	551	7,2	-8,2	2,3	1,3
Sardegna	243	249	-2,8	5,1	1,1	0,6
Italia*	21.712	41.963	6,9	4,6	100,0	100,0

* La quota di partecipazione regionale è calcolata sul dato nazionale escludendo i dati non ripartibili

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Banca d'Italia

Entrando nel merito delle dinamiche degli "Altri servizi" nordestini si nota che sono solo quattro le voci che possono vantare nel 2014 una tendenza positiva, ma solo gli "Altri servizi alle imprese", per entità e sviluppo espresso (+17,6% pari a 242 milioni di esportazioni in più), sembrano in grado di condizionare l'andamento generale (le altre voci attive sono state i servizi finanziari +1%; i servizi informatici +14,2% e i servizi personali e ricreativi +17,6%). Potrebbe quindi non sembrare del tutto azzardato affermare, alla luce di quanto precedentemente esposto, che una parte di questo importante incremento sia dovuto proprio alla maggiore attività intrapresa dal Veneto.

Dal lato delle uscite, la situazione è un po' più complessa essendo in maggior numero le partite attive e gli incrementi più equamente distribuiti, benché la nota dominante sia da ricercarsi sempre negli "Altri servizi alle imprese" che hanno evidenziato un incremento del 5,3 per cento, portandosi a quota 3.941 milioni di euro, superando così il 30 per cento del totale importazioni di servizi.

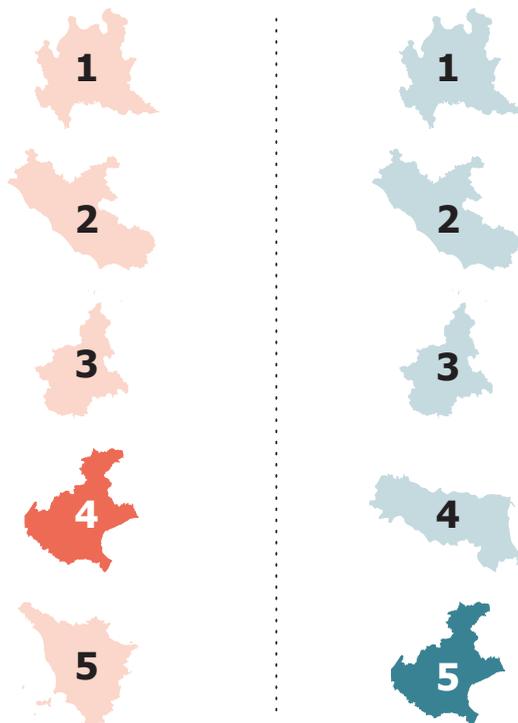
Nell'ambito degli acquisti la distribuzione delle quote per regione è molto meno netta di quanto si riscontri nelle esportazioni, con l'Emilia Romagna (34%) che di poco supera il Friuli (31,9%) e il Veneto (29%) e con il Trentino sempre in posizione marginale. I riscontri del 2014 danno conto di un'attività più frenetica per la nostra regione a cui si accompagna l'apporto negativo del Friuli (-1,3%) e una limitata espansione degli altri territori (Emilia Romagna +2,8% e Trentino A.A. +1%). Stante queste premesse e valutando l'andamento economico generale, si potrebbe estendere lo stesso ragionamento abbozzato per gli introiti anche sul versante degli esborsi.

Il punto forte della macroarea è il turismo che genera un saldo ampiamente attivo in grado di coprire il disavanzo delle altre partite, in particolare degli "Altri servizi alle imprese" che risultano fortemente deficitari diversamente da quanto accade per l'Italia centrale e nord-occidentale.

GRADUATORIA ITALIANA

ESPORTAZIONI

IMPORTAZIONI



Le entrate derivanti da spese per vacanza, oltre due terzi del totale crediti, hanno conosciuto una crescita del 5,2 per cento. Per quanto i viaggi d'affari il Veneto è ancora debole, rilevando un calo del 2,5 per cento.

Riferimenti bibliografici

Banca d'Italia, *Relazione annuale*, presentata all'Assemblea Ordinaria dei Partecipanti, Anno 2014, Roma, maggio 2015.
Cecilia Malmström, Accordo TTIP, verso una politica commerciale dell'UE più responsabile, La Repubblica, 15 ottobre 2015.
C. Cantore, A. Marhold, B. Hoekman, P. C. Mavroidis, *The WTO at a Crossroads: Destination, Doha. Pit Stop, Bali Opportunities for Reform of the World Trading System*, European University Institute, aprile 2013.
CEPR, *Reducing Transatlantic Barriers to Trade and Investment. An Economic Assessment*, Londra, marzo 2013.
Ecorys-CEPR, Trade SIA in support of negotiations on a plurilateral trade in services agreement (TISA), Rotterdam, aprile 2014.
Istat e Ministero dello sviluppo economico, *L'Italia nell'economia internazionale. Rapporto 2014- 2015*, Roma, 2015.
R. Alcaro, A. Renda (Istituto Affari Internazionali), *Il partenariato transatlantico su commercio ed investimenti: presupposti e prospettive*, in Osservatorio di politica internazionale, Approfondimenti n. 83, dicembre 2013.
WTO, *International Trade Statistics 2015*, ottobre 2015.

Siti Internet consultati

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu>
<http://unstats.un.org/unsd/tradeserv/default.htm>
www.bancaditalia.it
www.enit.it
www.globaltradealert.org
www.ice.gov.it
www.istat.it
www.oecd.org
www.ontit.it
www.politichecomunitarie.it
www.unwto.org
www.worldbank.org
www.wto.org